



La Chiesa di Pistoia in Sinodo Prima Sessione (2023)



Le Attese di Vangelo
Instrumentum laboris
rielaborato dopo i lavori
dei Circoli minori

Stampa del 03 giugno 2023

Instrumentum laboris
Rielaborato dopo
i lavori dei Circoli minori

INTRODUZIONE

0

Una memoria riconoscente

0.1

Il dono di una memoria riconoscente

«Fermatevi! Sappiate che io sono Dio» (Sal 46,11). Vogliamo mettere queste parole del Salmo al centro della nostra vita.

Fermarsi, lontano dalla frenesia e dalla distrazione del quotidiano, per ascoltare e ascoltarsi, lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio, cercare insieme la volontà di Dio nel confronto fraterno è una grande esperienza di grazia vissuta durante gli incontri dei gruppi sinodali.

La memoria e la lettura della storia con l'intelligenza della fede ci hanno permesso di riconoscere le meraviglie di Dio che opera nella vita, alimentando la speranza, rafforzando la carità, sostenendo la fede.

Riconoscere l'opera di Dio nella storia non vuol dire solo non ostacolarla, ma trasformarla in cammino e in scelte personali e comunitarie. La memoria grata deve farsi annuncio, l'esperienza

personale dell'incontro con Dio deve diventare testimonianza.

A Dio Padre che dà cibo ad ogni vivente (Sal 136,25) e ci nutre ogni giorno con il pane quotidiano, allo Spirito che ci guida con la sua sapienza, al Figlio che ci salva con la sua vita, morte e resurrezione, sale la nostra lode e la nostra preghiera, affinché Egli, purificando i nostri cuori, ci renda capaci di vederlo e di seguirlo per la salvezza nostra e del mondo.

0.2

Il dono di esserci come Chiesa

L'esperienza dell'ascolto ci aiuta a riscoprire il dono di esserci come Chiesa, come comunità, piccolo gregge la cui forza è il suo Signore, a leggere se stessi alla luce del Vangelo nella cura della vita interiore e la vocazione ad essere nel mondo testimoni di fraternità e giustizia, di speranza e di carità.

Condividere la fede nel Signore crocifisso e risorto, la preghiera personale e comunitaria, l'aiuto vicendevole e verso tutti nella carità, sono un dono grande che sperimentiamo ogni volta che ci incontriamo nel suo Nome nella ricerca sincera del bene, della verità, della carità. Qui impariamo ad ascoltare il silenzio dei disperati e le ragioni dei non credenti.

Il grande tesoro della Parola di Dio, il dono della partecipazione attiva e consapevole all'Eucarestia, la vita di preghiera, la chiamata ad essere una comunità fraterna e solidale, impegnata nella cura del creato, sono doni preziosi che Dio ci fa e che dobbiamo riconoscere, accogliere e donare al mondo. Dobbiamo avere questa consapevolezza positiva dei doni ricevuti, per rinforzare le nostre comunità e ogni credente, nella propria identità e appartenenza a una vita di comunione e ad una missione condivisa.

0.3

Il dono del servizio nella Chiesa e nel mondo

In questi anni di profondo cambiamento della società e di trasformazione del mondo, riconosciamo il dono dello Spirito che ha suscitato in mezzo a noi tante persone che con generosità mettono il loro tempo, la loro intelligenza, le loro forze a servizio nella Chiesa e nel mondo.

Pensiamo, innanzitutto al dono delle nostre famiglie, piccole Chiese domestiche, luoghi naturali di amore gratuito, di fraternità, di solidarietà, di dialogo intergenerazionale, di vera sinodalità. Pensiamo ai giovani che rispondono alla chiamata del Signore e diventano, nelle nostre parrocchie, punto di riferimento e di animazione per tutti, soprattutto per i più piccoli, nei gruppi di catechesi,

negli oratori, nella carità e nell'animazione liturgica.

Pensiamo ai tanti laici, soprattutto donne, che nelle parrocchie e nelle realtà associative, si mettono a servizio degli altri e del bene comune.

Pensiamo al dono della vita religiosa che ci testimonia, con la ricchezza variegata dei suoi carismi e una vita improntata alla fraternità evangelica, la generosità di Dio e la possibilità di un modo di vita alternativo ispirato dalla carità e dalla fede.

Pensiamo ai presbiteri e ai diaconi che con sapienza, amore, dedizione, si dedicano, nonostante le difficoltà, all'annuncio della Parola di Dio e alla presidenza dell'Eucarestia, alla guida delle comunità, all'ascolto, all'accoglienza e all'accompagnamento di tanti fratelli e sorelle nel cammino della vita e della fede.

La loro opera è un segno dei tempi; un dono che meraviglia e che non dobbiamo dare per scontato, un modo concreto con cui Dio ci visita e ci guida nel cammino. Pensiamo ai nostri santi, testimoni di fede, speranza e carità, che lo Spirito ha suscitato nella storia della nostra Chiesa diocesana. Infine non dimentichiamo la ricchezza delle opere d'arte custodite nelle nostre chiese e che generazioni di cristiani ci hanno consegnato come testimonianza di fede e che ancora oggi sono una via privilegiata, quella della bellezza, di evangelizzazione e carità.

LE PROPOSIZIONI

1

L'attesa di Vangelo e di nuovi cammini educativi

1.1

L'attesa di Vangelo

La "buona notizia" del Vangelo, il bisogno di una vita animata dall'amore e dalla fiducia, illuminata da una sapienza che produce bontà e giustizia, aperta alla speranza di una vita che non si conclude con la morte, intessuta di relazioni autentiche e fraterne, sono bisogni che attraversano la nostra umanità e ci rendono vicini gli uni agli altri, parte integrante del nostro tempo, capaci di avvicinare e di essere avvicinati da ogni persona. In questi bisogni è scritta l'attesa del Vangelo, di un annuncio e di una vicinanza che mettano le persone in contatto con la forza vivificante del Vangelo e dell'annuncio della Vita in Gesù Cristo, morto e risorto per noi.

Ridire con insistenza la centralità del Vangelo e del suo annuncio come buona notizia per tutti, oggi, significa esprimere con forza la gioia e la

speranza che ne scaturiscono, essere una comunità che ha le caratteristiche di ciò che annuncia senza pretesa di perfezione, ma piuttosto nella piena consapevolezza della necessità di tornare sempre, da capo, alla fonte dell'ascolto, a quella Parola che salva. Questa consapevolezza che rende tutti discepoli, dal primo all'ultimo arrivato nella comunità, dal vescovo ai sacerdoti, dai laici ai consacrati, ai giovani, agli anziani fino ai bambini, ci rende disponibili a ripensare cammini di nuova evangelizzazione che scaturiscono dal cuore della Chiesa, si diffondono in essa e raggiungono quanti non hanno mai sentito parlare di Gesù.

Occorre riconoscere che talora, non solo chi è lontano dalla Chiesa, ma anche coloro che hanno compiuto il percorso dell'iniziazione cristiana, o che frequentano la comunità cristiana, non conoscono sufficientemente il Vangelo e spesso non riescono a coniugare fede e vita. Per questo la celebrazione del Sinodo diocesano è divenuta l'occasione per richiedere la cura permanente della nostra vita spirituale per leggere nel profondo del nostro cuore il desiderio della Parola di vita che viene dal Signore e non disperdersi al contrario nella ricerca di false risposte.

Una comunità che tiene alto e vivo questo desiderio di ascolto e di attesa del Vangelo scopre negli appelli dell'umanità il Signore che le parla ed è

capace di suscitare in quanti accoglie e in coloro che sono cercati e incontrati con amore lo stesso desiderio di educarsi a vivere la vita cristiana.

1.2

Nuovi cammini educativi

In ascolto del nostro tempo riconosciamo la necessità di individuare nuovi cammini educativi che si inscrivano sia nella rivitalizzazione e nel ripensamento della più bella tradizione ecclesiale, che nell'esercizio di un saggio discernimento spirituale che ci permetta di passare dall'ascolto del Vangelo alle scelte necessarie per dialogare con l'umanità che portiamo dentro e a cui siamo mandati ad annunciare la buona notizia.

Ogni membro della comunità è invitato a condividere con gli altri il cammino della fede e quei percorsi che il sinodo individuerà per rinnovare e riprendere con forza la vita della Chiesa diocesana con la cura spirituale dovuta ad ogni persona e con la spinta missionaria a cui tutti siamo chiamati. Cammini educativi da differenziarsi a seconda dei destinatari, ma che hanno in comune la stessa visione evangelica; essi riguardano tutti, sacerdoti e laici, religiosi e famiglie, catechisti ed ogni altro operatore pastorale o del mondo del volontariato, chiunque partecipi alla vita ecclesiale. Cammini che sentiamo il bisogno di progettare e realizzare

insieme, di far diventare proposta significativa che raggiunga le singole persone e realtà.

Una proposta formativa che si diversifica e riguarda tutti ha bisogno di parrocchie accoglienti, così che ogni persona possa far emergere la propria vita, le proprie domande più profonde, il proprio quotidiano in modo che Vangelo e vita interagiscano nella più ampia autenticità della relazione.

Non può esservi altro oggetto dei cammini educativi che il Vangelo, messo in stretto rapporto con la vita reale. Sentiamo il bisogno di delineare contenuti comuni ed essenziali che meritano ulteriore approfondimento dopo averli semplicemente elencati in questo contesto.

Essi riguardano la ripresa e il rinnovamento dei percorsi di catechesi e anche la creatività di nuove esperienze educative di cui il Sinodo è espressione.

Sono quindi emerse le seguenti indicazioni per rimettere al centro della comunità ecclesiale il Vangelo:

- ripensare l'iniziazione cristiana
- necessità di un progetto catechistico diocesano unitario
- educare all'interiorità e alla preghiera
- educare alla gioia del Vangelo per essere capaci di parlare all'umanità

- curare maggiormente i contenuti dell'omelia
- educarsi a saper vivere il passaggio della morte
- educare all'ascolto degli altri in modo particolare all'ascolto dei giovani, protagonisti del futuro
- prendere a cuore la famiglia come luogo dove rielaborare l'annuncio del Vangelo
- educare alla prossimità, ai valori evangelici che rendono inequivocabile la scelta dei poveri, dei più fragili e il dialogo con ogni altra diversità.

Nuovi cammini richiamano anche nuovi linguaggi necessari per dialogare con gli uomini di oggi, nuovi spazi da abitare nei quali comunicare la gioia del Vangelo.

2

Il tempo che stiamo vivendo

2.1

Un tempo favorevole per annunciare la speranza

Consapevoli che Dio guida la storia, i cristiani sono chiamati a cercare di capire in ogni tempo a quale conversione e a quale sequela il Signore li sta invitando.

I tempi che stiamo vivendo sono una grande occasione per la Chiesa per far risplendere nel mondo la speranza che nasce dal Vangelo e dalla fede in Cristo Gesù, crocifisso e risorto. Il contesto del post pandemia da Covid-19, della guerra in Ucraina e del cambiamento climatico, hanno profondamente inciso – e continuano ad incidere - nella vita delle famiglie, nel modo con cui si guarda la vita, si affronta il presente e si progetta il futuro.

La luce e la consolazione della fede possono essere oggi un grande dono che la Chiesa può condividere con il mondo per ridare anima e fiducia ad un tempo che rischia di portare le persone e la società a chiudersi in se stessi.

2.2

Un'occasione

per riscoprire l'essenziale della vita

La pandemia, le guerre, la crisi energetica e le criticità ambientali hanno messo in evidenza il legame indissolubile tra il creato e l'umanità, la solidarietà nel bene e nel male, la verità che "nessuno si salva da solo": tutto ci deve spingere verso la ricerca della pace e della giustizia come beni comuni ed indispensabili.

I tempi di crisi, sociali e personali, rivelano la fragilità della vita, la precarietà dell'esistenza e i limiti della nostra conoscenza; ci insegnano l'importanza di camminare insieme, con il passo degli ultimi e dei più deboli, riconoscendo il valore e la dignità di ogni vita, dal concepimento alla morte, nella salute e nella malattia.

Dovremmo aver imparato che la felicità non è legata alle cose, ma alla qualità delle relazioni umane, ai legami d'affetto, al significato che diamo alla vita; alla fede che ci apre alla speranza e alla certezza che ogni tempo ha senso se vissuto con apertura al mistero di Dio.

2.3

Il dono vivificante della fede e dell'intelligenza

Alcuni eventi recenti che hanno coinvolto direttamente e indirettamente l'umanità intera, come la pandemia, la guerra in Ucraina, le emergenze climatiche, ci hanno fatto conoscere la forza della paura e l'uso distorto del potere che la paura stessa può generare. Abbiamo sperimentato le preoccupazioni anche economiche, la forza invadente dell'ansia e della solitudine che hanno evidenziato le fragilità personali, di coppia, e sociali.

La pandemia da un lato ha fatto emergere in modo prepotente criticità già presenti sia nel tessuto sociale che in quello ecclesiale, dall'altro ha reso evidenti manifestazioni di solidarietà ed impegno che hanno portato alla riscoperta dei valori evangelici.

È tempo però di andare oltre facendo tesoro del nostro recente passato perché ci siamo resi conto che se ci si lascia dominare dalla paura ci si irrigidisce, ci si radicalizza nelle posizioni, si diventa egoisti ed aggressivi.

Nel post pandemia sono cresciuti sentimenti di sfiducia, incertezza, ansie. Le persone appaiono più chiuse in sé stesse e diffidenti, meno inclini

all'impegno sociale. Particolarmente coinvolti appaiono i giovani che vivono nuove forme di sfiducia e depressione, di panico e di isolamento; e gli anziani costretti a far fronte a nuove solitudini.

Tutti questi fattori negativi fanno riemergere e rafforzano nel contempo il bisogno di uno sviluppo integrale della persona, dell'educazione alla vita interiore e spirituale; la necessità di educare ad un uso corretto dell'informazione, dei mezzi di comunicazione sociale; di una rinnovata responsabilità da parte di chi esercita il potere pubblico, a tutti i suoi livelli, che deve sempre avere come fine la salvaguardia della democrazia, la tutela della vita e della libertà, il rispetto della coscienza e del bene comune.

Inoltre stiamo facendo esperienza del fatto che, nel nostro mondo sempre più connesso, c'è un forte bisogno di vivere un nuovo modello relazionale che recuperi la bellezza dello stare insieme e del "sentirsi insieme" in un profondo legame umano e spirituale fatto di vicinanza fisica e ascolto. Particolarmente coinvolti e bisognosi di nuove forme di attenzione sono i giovani, gli anziani e le persone fragili.

3

L'attesa di relazioni umane significative

3.1

Il bisogno dell'incontro

Nel nostro mondo la generale e massiva connessione virtuale ha portato a relazioni umane sempre più rarefatte. Le logiche dell'istinto e dell'immediatezza sembrano prevalere, ostacolando lo sviluppo e la costruzione di una dimensione spirituale che ci permetta di relazionarci con Dio attraverso i rapporti di amore e amicizia, nonché di essere parte attiva nella comunità in cui viviamo.

I cristiani sono chiamati a testimoniare la loro capacità di essere comunità all'interno di una comunità più ampia, fatta di realtà diverse, diventando modello per il tessuto sociale circostante. L'uomo è un essere sociale ed ha necessità di vicinanza da dare e ricevere, di rapporti autentici su cui basare la sua vita.

3.2

Il bisogno di ascolto e di cura

La mancanza di ascolto, sia nel senso di sentirsi ascoltati che della capacità di ascoltare, favorisce la superficialità, scalfisce il senso di appartenenza alla propria storia individuale e alla comunità in cui si vive, alimenta il disimpegno a scapito del bene comune. Quando tutti parlano e nessuno ascolta, si perde la capacità di discernere, la percezione del valore e della bellezza di ciò che ci circonda.

La solitudine subita e l'isolamento voluto, il senso di smarrimento di fronte alla riscoperta della fragilità umana hanno sviluppato nelle persone una grande attesa di giustizia sociale, di uno sviluppo più equilibrato in cui gli svantaggi economici siano attenuati da misure di promozione umana volte alle persone più fragili, alla cura dell'ambiente, casa comune la cui protezione è responsabilità di tutti.

3.3

Il bisogno di speranza

L'illusione dell'apparenza, la mania di possesso, lo stordimento del consumo, la disillusione e il disinteresse conseguiti al decadimento dei grandi

ideali, fanno emergere il bisogno di testimoniare che può esistere un modo diverso di vivere, che apra alla speranza e susciti una rinnovata disponibilità a camminare insieme, a rallentare il ritmo frenetico che ci siamo imposti e a riscoprire la bellezza di riconoscersi nell'altro. A ciò si aggiungono il sentimento diffuso di incertezza, tratto caratteristico di questi nostri tempi, e la conseguente paura del futuro che suscitano il bisogno di sentire viva la presenza dello Spirito Consolatore e di essere rassicurati, non solo a parole, ma con legami di concreta fraternità e solidarietà.

4

L'attesa di fraternità

4.1

Il bisogno di comunità

I nostri tempi vedono un progressivo indebolirsi del senso di comunità, nella società civile come nella Chiesa. Anche le esperienze nel volontariato, nella pubblica assistenza, all'interno dei sindacati o dei partiti politici e in altri contesti in cui le persone possano sperimentare senso di appartenenza e impegno per un obiettivo comune, sono sempre più rare. La loro mancanza provoca un aumento di disinteresse per il bene comune, insieme a tristezza e aggressività. Il bisogno di appartenenza e socialità che persiste nelle persone, si scontra con una diffusa resistenza a mettersi in gioco e una diffidenza verso tutte le istituzioni.

L'uomo è chiamato a realizzarsi aprendosi agli altri e a Dio. La Chiesa di questo è convinta e si offre al mondo come esperienza di comunità e lievito di fraternità.

4.2

Il dono della vita consacrata

Il dono della vita religiosa, con le sue diverse espressioni - sacerdoti, monaci, frati, suore, fraternità e comunità religiose, diaconi - testimonia la possibilità di una vita diversa, animata dal Vangelo.

Il nostro tempo, in cui queste esperienze si vanno riducendo, conosce l'attesa di una nuova primavera della vita religiosa che con i suoi carismi e la sua presenza possa arricchire il mondo con il lievito del Vangelo e della testimonianza.

5

Le attese della famiglia

5.1

Famiglia fra tradizione e innovazione

In famiglia si cresce, si costruisce la propria personalità, si impara a dialogare, prendendo coscienza della propria dignità e della dignità di ogni singola persona specie delle più deboli.

Nella nostra società l'immagine della famiglia è contraddittoria: da un lato si dice che è preziosa, dall'altro non si è mai arrivati ad un suo reale riconoscimento sociale e pubblico. La famiglia nella società occidentale, e quindi anche in Italia, è da tempo in continua trasformazione: il cambiamento dei valori che tengono insieme la società ha cambiato ed influito anche sulle famiglie.

Come Chiesa assistiamo alla richiesta dei sacramenti per i figli ma sempre più spesso alla "lontananza" dei genitori sia alle liturgie che alla vita parrocchiale: tale richiesta deve essere un punto di contatto di grande importanza che le Parrocchie devono trovare il modo di valorizzare. Saranno pertanto da elaborare modelli creativi di accoglienza e formazione complementari alla catechesi diretti però ai genitori e questo potrebbe

essere gestito dai laici in collaborazione con i sacerdoti. Da non trascurare le famiglie in cui si vivono situazioni di disabilità, per le quali si dovrebbe realizzare “una Chiesa in uscita” che cerca e sostiene.

5.2

Famiglia e Chiesa

Oggi, dal momento che, come ci dicono le statistiche, nei paesi occidentali oltre il 40% delle unioni finisce con il divorzio, dobbiamo mettere in conto che la separazione è un orizzonte possibile per molti matrimoni, pertanto la Chiesa non può ignorare gli aspetti che ne conseguono e deve confrontarsi ed anche farsi carico delle fatiche e delle sofferenze generate nelle persone dalle nuove modalità di vivere gli affetti.

Come Chiesa dobbiamo imparare a percorrere nuove strade, forse anche più “creative”, per farci prossimo in queste nuove situazioni che sono presenti nelle nostre realtà (famiglie monogenitoriali, famiglie disgregate, famiglie ricostituite dopo un divorzio o una separazione, coppie omosessuali magari anche con figli “adottati”).

6

La donna.

Dono e corresponsabilità

6.1

Corresponsabilità

L'uomo e la donna sono stati creati a somiglianza di Dio, tuttavia non riusciamo sempre a cogliere la profonda verità di creature uguali e complementari, ma vediamo e consideriamo le loro differenze come disparità o subalternità. Il "genio femminile" non è rivale sull'uomo e nemmeno dono esclusivo di ascolto generoso ed empatico, ma è libertà dai condizionamenti, è consapevolezza della propria identità, è coraggio di valutare, agire e scegliere con il cuore.

Il cammino che le donne auspicano consiste nel passaggio da una condizione storica di domestica sussidiarietà alla piena responsabilità sia nella vita sociale che ecclesiale. È un percorso difficile e ancora incompiuto, nonostante il fatto che il dono più bello di Dio, il sacramento del Battesimo, ci ricordi continuamente che uomini e donne sono chiamati indistintamente e con pari dignità ad essere re, sacerdoti e profeti.

Al pari di Maria, donna dell'attesa, in tanti contesti le donne continuano ad aspettare esercitando il loro più antico "potere", il servizio, silenzioso ed indispensabile sia nelle case che nelle chiese. Le loro attese non sono esclusive, ma perfettamente uguali a quelle degli uomini: poter esprimere se stesse, averne la possibilità senza pregiudizi e preclusioni di luoghi e ruoli.

Le donne sono un grande dono per le comunità cristiane dove spesso hanno importanti responsabilità e svolgono servizi essenziali, veri e propri ministeri di fatto, di cui occorre prendere coscienza.

È necessario continuare un cammino di riflessione che possa portare ad una diffusione più capillare dei ministeri istituiti e, nello specifico, al diaconato femminile anche alla luce delle esperienze delle chiese dell'Africa e dell'America latina, soprattutto per le donne consacrate.

7

Le attese dei giovani e degli anziani: ascolto, cura e intergenerazionalità

7.1

Il mondo giovanile e i suoi orizzonti

I giovani vivono, abitano, crescono, si formano immersi in un tempo di profondi cambiamenti. Il modo con cui anche i giovani si mettono in relazione con gli altri è sempre più condizionato dai mezzi di comunicazione e dai social che, pur rappresentando una straordinaria opportunità spesso promuovono modelli di vita basati sull'emozionale, sul momentaneo, che generano atteggiamenti di discontinuità relazionale, di deresponsabilizzazione, di individualismo egoista e di competitività aggressiva, aumentando il senso di solitudine e le ansie.

Forme di "lontananza" dei giovani dalla Chiesa si riscontrano anche in quelli che frequentano le parrocchie e vi svolgono dei servizi, ma che non si sentono parte della parrocchia. Giovani, e non solo loro, che non sono aiutati a comprendere lin-

guaggio della Chiesa e della liturgia, che appare talora distante e poco significativo.

Anche se la partecipazione dei giovani alla vita delle comunità cristiane è sempre più rarefatta e pochi sono i gruppi giovanili che abitano le nostre parrocchie, la Chiesa che è in Pistoia sente il compito di farsi prossima ad ogni giovane, offrendo generosamente opportunità, luoghi, occasioni, percorsi nei quali ciascun giovane possa riconoscere ed esprimere la propria ricchezza e i propri doni, costruire relazioni autentiche, scoprire parti di sé in ombra, avviare processi di fiducia di apertura agli altri, entusiasinarsi nel condividere orizzonti di azione, di riflessione e di senso, di crescita interiore. Di fronte a questo la Chiesa sente come decisivo il compito di annunciare, testimoniare e far sperimentare la buona notizia del Vangelo e l'incontro con il Signore.

La Chiesa di Pistoia si impegna a porsi in ascolto del mondo giovanile e riflettere su quanto è necessario fare vedendo in ogni giovane che le sta davanti non il terminale della propria azione, ma una occasione di conversione a cui il Signore la chiama. Si impegna ad accompagnarlo nel suo cammino all'interno della famiglia, nel tempo della formazione, nella faticosa ricerca di un lavoro dignitoso, nella necessità di senso che accompagna ogni fase della vita, nelle responsabilità genitoriali di educazione alla fede dei propri figli.

7.2

I giovani e il tempo libero

I giovani hanno sempre meno spazi a loro disposizione e meno tempo libero a causa dell'organizzazione della società, della scuola e delle varie attività extrascolastiche. Nella società del tempo libero c'è, paradossalmente, bisogno di tempo "veramente libero", di spazi sociali e fisici dove aggregarsi fuori dalle logiche della prestazione, dove poter sperimentare la creatività, dove avere l'occasione per creare relazioni di amicizia basate sulla fiducia e la collaborazione.

Il grande patrimonio della cultura cristiana, della dottrina sociale della Chiesa, della scuola cristianamente ispirata possono in tal senso promuovere un ripensamento anche della scuola in generale, degli spazi urbani, dell'organizzazione della vita nei paesi e nelle parrocchie, che risponda sempre meglio ai bisogni di un nuovo modello educativo, culturale, sociale più a misura di uomo.

La Chiesa sente come proprio il compito di contribuire a stimolare la riflessione perché la sfida educativa e il futuro dei giovani siano una priorità, nel pensiero e nell'azione, di tutte le persone e le istituzioni di buona volontà.

7.3

Gli anziani, i giovani e l'intergenerazionalità

Il mondo degli anziani è sempre più segnato dalla solitudine e l'isolamento e non di rado la presenza della Chiesa e della vita parrocchiale rappresenta un ancoraggio indispensabile. L'esperienza dei piccoli paesi, in particolare di montagna, insegna che non è importante solo offrire momenti di aggregazione e socialità per anziani, ma anche mettere in contatto il mondo degli anziani con quello dei giovani e viceversa.

C'è bisogno di riscoprire l'intergenerazionalità: nella famiglia, nelle parrocchie, nella catechesi, nei paesi e nella società. Offrire occasioni di incontro, di scambio, di collaborazione, di socialità e di relazione tra anziani e giovani sembra essere una delle grandi attese del nostro tempo che invece tende a parcellizzare in maniera innaturale le varie età della vita, impoverendo le relazioni e l'esperienza umana.

La Chiesa di Pistoia è consapevole che le storie di vita non si compiono come le cose, chiudendosi o interrompendosi, ma con la consegna, con il sapore della semina di capacità e sensibilità, di saggezza del desiderio e testimonianze resistenti per nuovi inizi.

La comunità cristiana vede nei suoi anziani la consegna possibile di una presenza riposante e narrante, eppure esigente, capace di guidare i giovani nella scoperta di preziose radici di vita e di fede, della forza buona che li ha guidati attraverso le difficoltà dell'esistenza. Di una memoria capace ancora di avviare la vita, di generare ancora fiducia e speranza.

8

Le attese dei migranti

8.1

Tutti siamo "stranieri"

Il fenomeno delle migrazioni è un'esperienza che interroga profondamente il mondo e la Chiesa contemporanea. Le migrazioni, scaturite da guerre, persecuzioni e crisi ambientali, sono fenomeni complessi che non possono essere affrontati con slogan o semplificazioni; fenomeni che un cristiano deve conoscere, senza giudizio alcuno, senza farsi dominare dalla paura, imparando a leggerli con gli occhi del Vangelo che insegna l'ospitalità, l'impegno per la giustizia, la compassione, il riconoscimento dell'altro come fratello, la salvaguardia dei diritti umani e dei popoli, l'impegno per la costruzione di un mondo più giusto per tutti. Anche il dialogo interreligioso può essere occasione per una maggiore interazione.

Gli antichi patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe, il popolo d'Israele, fecero tutti l'esperienza dell'essere stranieri in terra straniera e conobbero l'amore di Dio che si prende cura dell'orfano, della vedova e dello straniero (Sal 146,12; Ger 5,5-7), cioè di coloro che sono privi di tutele e di difese.

Ogni migrante è un fratello o una sorella a cui vanno assicurati i diritti fondamentali di ogni essere umano e un'accoglienza umana, inclusiva e dignitosa.

L'esistenza di problemi e di tensioni che le migrazioni possono portare chiede risposte complesse e articolate, tuttavia questi problemi non devono e non possono mai giustificare nessuna violazione dei diritti fondamentali della persona umana.

È necessario un maggior impegno per conoscere e far conoscere le cause delle migrazioni e le storie dei migranti, per far crescere la sensibilità e l'attenzione, ma anche per sfatare tante idee sbagliate che creano paura, chiusura e ostilità, che possono talvolta sfociare in atteggiamenti razzisti e violenti inaccettabili e contrari all'umanità e al Vangelo. È necessario, inoltre, riconoscere il valore dell'altro, fratello o sorella migrante, come portatore di ricchezze, di conoscenza, talenti e tradizioni.

9

L'attesa di una Chiesa "nuova"

9.1

Una Chiesa in ascolto e accogliente

Riconosciamo nel nostro tempo un bisogno di ascolto e di accoglienza che riguarda anche la Chiesa, nel modo con cui si vivono le relazioni al suo interno, nello stile pastorale delle nostre comunità e dei suoi rappresentanti, nel modo con cui la Chiesa e i cristiani si relazionano con il mondo e con le persone.

Le parole del Vangelo, «fate attenzione a come ascoltate» (Lc 8,18), ci ricordano quanto un ascolto autentico chieda esercizio, consapevolezza di sé, educazione, umiltà, apertura, intelligenza; atteggiamenti senza i quali si può produrre l'illusione di aver ascoltato, illusione che rende sordi ai bisogni degli altri e indifferenti al bene comune.

Il Cammino sinodale individua, in quelle che seguono, alcune delle principali "attese" del nostro tempo che interrogano la Chiesa e la invitano ad un cammino di conversione per assomigliare sempre di più al suo Signore Gesù Cristo:

- una spiritualità più profonda e una comunicazione più empatica, capace di illuminare la vita con la forza rigenerante del Vangelo;
- una Chiesa meno “giudicante”, più misericordiosa e compagna di strada;
- una maggiore sobrietà negli stili di vita; la partecipazione alla vita delle famiglie e in particolare a quelle in situazioni difficili;
- l’apertura e l’attenzione alla vita concreta delle persone, ai lontani, agli emarginati e ai poveri, ai separati, ai divorziati e ai conviventi;
- un maggiore inserimento nella vita del proprio territorio;
- l’attenzione alla custodia e alla salvaguardia del Creato;
- un impegno più chiaro per la dottrina sociale della Chiesa.

9.2

Una Chiesa laboratorio di fraternità e comunità

Nel nostro tempo c’è un crescente bisogno di ricostruire e rafforzare sentimenti di comunità e legami di fraternità. In questo contesto la Chiesa, con l’esperienza di movimenti e associazioni e in special modo con le parrocchie, e nonostante le difficoltà di quest’ultime, continua ad essere un labo-

ratorio di fraternità e comunità, una frontiera per l'annuncio del vangelo e un'occasione di incontro e umanità. Ciò appare particolarmente evidente nelle realtà periferiche, come le località di montagna o nei piccoli paesi.

L'attesa di fraternità e comunità non riguarda solo gli aspetti della vita interna delle comunità cristiane, ma anche quelli con l'esterno, quelli tra parrocchie, tra parrocchie movimenti e associazioni, e infine quelli tra i presbiteri. Senza negare l'importanza e la necessità di una legittima diversità, sarebbe importante che almeno su alcuni aspetti fondamentali ci fosse unità e collaborazione sia tra parrocchie che tra presbiteri. Il metodo sinodale potrebbe in tal senso fornire un modello di lavoro da insegnare nei seminari e da maturare nella vita diocesana a tutti i suoi livelli.

9.3

Una Chiesa "anima" del mondo.

Il ruolo dei laici

I laici sono chiamati, in forza della vocazione battesimale e secondo i dettami del Concilio Vaticano II, a partecipare alla missione della Chiesa impegnandosi anzitutto nel mondo, perché, in collaborazione con tutti, esso si rinnovi a immagine del Regno di Dio.

L'attesa di giustizia sociale, l'impegno per il bene comune, il rinnovamento della vita civile e politica; il bisogno di un mondo del lavoro più equo e dal volto umano; la cura e la salvaguardia del Creato, sono solo alcuni dei bisogni che emergono dal mondo e a cui sono chiamati a rispondere i laici con la loro vita, il loro lavoro, la loro competenza.

9.4

Una Chiesa ministeriale

In forza del Battesimo i laici sono chiamati a dare il loro contributo alla missione della Chiesa anche all'interno di essa, in special modo attraverso i ministeri laicali.

L'attuale situazione di carenza del clero e le sempre più numerose parrocchie senza parroco residente costituiscono un'occasione favorevole per una diversa impostazione della vita parrocchiale che veda sempre più il coinvolgimento delle ministerialità laicali. Le sempre più numerose comunità cristiane senza parroco residente potrebbero trovare un valido sostegno e arricchimento dalla valorizzazione dei diaconi permanenti e dall'individuazione di laici, uomini e donne, da formare per il servizio di "guida" di comunità.

Un'adeguata formazione del popolo di Dio, laici e presbiteri, e l'educazione ad un metodo di lavoro sinodale sono indispensabili perché l'esercizio dei ministeri sia vissuto come servizio e non come una forma di potere, il cosiddetto "clericalismo", "malattia" che può affliggere indifferentemente laici e consacrati, se non adeguatamente formati, solidamente nutriti di spiritualità evangelica e illuminati dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

9.5

Una Chiesa fraterna.

Il servizio dei presbiteri

L'attesa e il bisogno di ministerialità nella Chiesa chiede di preparare il Popolo di Dio ad accoglierla e a riconoscerla, e ai presbiteri di maturare una diversa forma di esercizio del ministero, più attento a valorizzare e promuovere i carismi e i ministeri.

In una Chiesa più ministeriale i presbiteri potrebbero essere più facilmente liberati da quell'eccesso di impegni amministrativi ed economici che sempre più ne assorbono il tempo, con il rischio di indebolirne l'identità, la spiritualità e il servizio e di far loro sperimentare forme di solitudini.

I presbiteri potrebbero recuperare alcuni aspetti del loro ministero e sacramento che nell'attuale situazione diventa sempre più difficile vivere: l'annuncio del Vangelo e la predicazione della Parola, una presidenza dell'eucarestia meno frettolosa e più partecipata, la cura delle relazioni umane in parrocchia, la formazione degli operatori pastorali e dei ministeri presenti in parrocchia; il tempo per l'ascolto delle persone e per il sacramento del perdono.

Alcuni adeguamenti nella normativa canonica potrebbero giovare in tal senso, come ad esempio la possibilità di affidare la rappresentanza legale delle parrocchie ai diaconi permanenti o ai laici, uomini o donne, e il loro inserimento nel sistema del sostentamento del clero; o come l'obbligatorietà del consenso, e non solo del parere, degli organi di partecipazione, almeno per le questioni pastorali ed economiche più importanti, che riguardano la vita delle comunità.

INDICE

INTRODUZIONE

0. UNA MEMORIA RICONOSCENTE

- 0.1 Il dono di una memoria riconoscente p. 3
- 0.2 Il dono di esserci come Chiesa p. 4
- 0.3 Il dono del servizio nella Chiesa
e nel mondo p. 5

LE PROPOSIZIONI

1. L'ATTESA DI VANGELO

p. 7

- 1.1 L'attesa di Vangelo p. 7
- 1.2 Nuovi cammini educativi p. 9

2. IL TEMPO CHE STIAMO VIVENDO

p. 12

- 2.1 Un tempo favorevole
per annunciare speranza p.12
- 2.2 Un'occasione per riscoprire
l'essenziale della vita p.13
- 2.3 Il dono vivificante della fede
e dell'intelligenza p. 14

3. L'ATTESA DI RELAZIONI UMANE SIGNIFICATIVE

p. 16

- 3.1 Il bisogno dell'incontro p. 16
- 3.2 Il bisogno di ascolto e di cura p. 17
- 3.3 Il bisogno di speranza p. 17

4. L'ATTESA DI COMUNITÀ FRATERNA E MISSIONARIA	p. 19
4.1 Il bisogno di comunità	p. 19
4.2 Il dono della vita consacrata	p. 20
5. L'ATTESA DI FAMIGLIA	p. 21
5.1 Famiglia fra tradizione e innovazione	p. 22
5.2 Famiglia e Chiesa	p. 22
6. LA DONNA. DONO E CORRESPONSABILITÀ	p. 23
6.1 Corresponsabilità	p. 23
7. LE ATTESE DEI GIOVANI E DEGLI ANZIANI: ASCOLTO, CURA E INTERGENERAZIONALITÀ	p. 25
7.1 Il mondo giovanile e i suoi orizzonti	p. 25
7.2 I giovani e il tempo libero	p. 27
7.3 Gli anziani, i giovani e l'intergenerazionalità	p. 28
8. LE ATTESE DEI MIGRANTI	p. 30
8.1 Tutti siamo "stranieri"	p. 30
9. L'ATTESA DI UNA CHIESA "NUOVA"	p. 32
9.1 Una Chiesa in ascolto e accogliente	p. 32
9.2 Una Chiesa laboratorio di fraternità e comunità	p. 33

9.3 Una Chiesa "anima" del mondo.	
Il ruolo dei laici	p. 34
9.4 Una Chiesa ministeriale	p. 35
9.5 Una Chiesa fraterna.	
Il servizio dei presbiteri	p. 36



DIOCESI DI PISTOIA
sinodo@diocesipistoia.it
www.diocesipistoia.it